

«Clinica e ricerca lavoreranno insieme»

Il nuovo direttore sanitario del S. Matteo si presenta. Sul tavolo riorganizzazione dei percorsi diagnostici e del prericovero



Da sinistra il nuovo direttore sanitario Giovanni Monza, Nunzio Del Sorbo, Giampaolo Merlini e Roberto Pinardi

di Anna Ghezzi

PAVIA

Ha 57 anni, è specializzato in Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri e diplomato alla Scuola di direzione aziendale della Bocconi in Management delle aziende sanitarie. Il nuovo direttore sanitario del S. Matteo Giovanni Monza si è presentato ieri alla stampa scortato dal direttore generale Nunzio del Sorbo, che l'ha voluto qui al posto di Guido Broich (che ne ha preso il posto in Valtellina), dal direttore scientifico Giampaolo Merlini e dal direttore amministrativo Roberto Pinardi. Monza era già stato a Pavia per pochi mesi alla direzione sanitaria dell'Azienda ospedaliera.

Dottor Monza, un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è molto diverso da un'Asst...

«È una sfida. È la prima volta che mi confronto con una realtà in cui vige un dualismo tra ricerca e attività clinica. Lavorerò per creare le condizioni perché possa crescere il dialogo tra le due anime del S. Matteo. Qui è tutto più grande, è stimolante e complesso da affrontare».

In che modo la direzione sa-

nitaria e quella scientifica possono lavorare insieme?

«Ricerca e clinica devono sostenersi vicendevolmente e sono la peculiarità del S. Matteo: qui ci sono possibilità terapeutiche e diagnostiche che altre realtà non hanno, laboratori e tecnologia che altrove non ci sono e questo ha una ricaduta vantaggiosa sui pazienti e sui medici, che possono fare attività clinica avvalendosi delle opportunità offerte dalla ricerca. Noi dobbiamo favorire tutto questo».

Cosa intende fare, prima di tutto?

«Il S. Matteo è in una fase di grande attività, un'ottima occasione di sviluppo organizzativo e logistico. Ci sono percorsi già avviati per potenziare le attività di ricerca e clinica. Innanzitutto occorre nominare i vertici di tante strutture. Poi approfitteremo dei trasferimenti dei reparti previsti per rimodulare l'organizzazione e i percorsi diagnostici e terapeutici a partire da Otorino e sale operatorie, stiamo ragionando sulla Cardiochirurgia».

Si è già fatto un'idea delle cose su cui è prioritario intervenire?

«Non ho ancora fatto diagnos-

sto prendendo le misure. Ma con alcuni collaboratori abbiamo evidenziato punti su cui concentrare subito l'attenzione, ad esempio la razionalizzazione delle attività di prericovero, fondamentale per l'attività chirurgica ma che ci sta creando difficoltà: dobbiamo fare al meglio con le risorse limitate di cui disponiamo. E sto incontrando i direttori di dipartimento e delle strutture»

